

*L'autunno eredita molti problemi irrisolti e le tante contraddizioni interne del sistema mediale italiano: dalla Rai in perdurante crisi di gestione e di identità (al di là del nuovo giocattolo di Rai 4) alle Tv locali abbandonate a se stesse, dal digitale terrestre che non sfonda (al di là della retorica) alla produzione indipendente che boccheggia...*

# Un autunno effervescente?

di Angelo Zaccone Teodosi (\*)

**Q**uesta edizione della tradizionale rubrica Osservatorio IsICult / Millecanali viene chiusa in tipografia a fine luglio, per consentire alla testata di essere in edicola a settembre e presente all'Ibc che si tiene ad Amsterdam dal 12 al 16 settembre, e quindi ne approfittiamo per proporre riflessioni in ordine sparso, a mo' di appunti per un'agenda dell'autunno mediale. Con qualche intento predittivo animato da una sana - ci auguriamo - vis polemica.

## I "buchi" della Relazione Agcom

Da dove partire? Senza dubbio, dalla tradizionale presentazione della Relazione Annuale dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, avvenuta a Montecitorio in pompa magna a metà luglio, con la solita burocratica ritualità, e con modalità coreografiche indegne di un Paese civile: sala come sempre mal climatizzata (incredibile, date le risorse del Parlamento) con un centinaio di incravattati sudatissimi (pochissime femmine, in questa edizione), divisione classista tra i "vip" ed i giornalisti (i secondi relegati nella saletta contigua; noi siamo stati classificati tra i primi, ma forse perché siamo ipercritici nei confronti di Agcom, sulle colonne di "Millecanali"), solito caotico assalto dei cameramen a fine presentazione, senza

nemmeno una conferenza stampa (troppo complicato organizzarla?! d'altronde Agcom non ha ancora un capo ufficio stampa!).

Tutto il consiglio di Agcom schierato in scenografia paleo-sovietica, quest'anno con la sola assenza del commissario Giancarlo Innocenzi Botti, che - secondo fonte accreditate - si sarebbe "autosospeso" da qualche settimana, a seguito della pubblicazione delle intercettazioni telefoniche che evidenzierebbero relazioni anomale anzi perverse tra lui, il Presidente del Consiglio Berlusconi e dirigenti Rai: in argomento, Sandro Ruotolo ha scritto una lettera aperta al Presidente Agcom Calabrò (pubblicata sul sito del giornalista partner di battaglie di Santoro) sostenendo che la telefonata tra Innocenzi e Saccà "dimostra che l'Agcom è più che inquinata". Domanda Ruotolo, provocatoriamente: "Ora, se lei non chiederà al signor Innocenzi di dimettersi immediatamente con quale

faccia potrà continuare a minacciare sanzioni contro di noi?".

A quanto risulta, Calabrò non ha chiesto le dimissioni ad Innocenzi, ed ha fatto bene, perché crediamo che la presunzione di innocenza (sia consentito il bisticcio di parole) sia un diritto sacrosanto per chiunque, da tutelare ad ogni livello. Agcom ha discusso il "caso Innocenzi" in una riunione del 18 luglio, ma non è dato sapere con quale esito sia stato affrontato il dossier



elaborato dal Servizio Giuridico interno...

Della Relazione in sé, ci limitiamo a riportare il parere feroce - che condividiamo completamente - dell'amico e collega Marco Mele de "il Sole-24 Ore": "Addio duopolio". «Eravamo così affezionati a te, nostalgicamente, in modo così conservatore, ideologico, passatista. Fiat lux... E il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Corrado Calabrò, ci ha illuminato, nella sua Relazione annuale. Il duopolio non c'è e, soprattutto, non va più pronunciata questa parola.

(...) I "buchi" di analisi più evidenti sono nel capitolo sull'evoluzione del sistema televisivo. "Rimane la concentrazione binomiale di emittenti per quanto riguarda l'audience" - afferma la Relazione, per il resto tutto è in movimento. "Binomiale" sta per Rai e Mediaset. Non sta per 'duopolio': eppure l'Agcom... ha verificato l'esistenza di una posizione dominante congiunta di Rai e Mediaset nell'analogico (e le misure che doveva prendere, non andavano riviste dopo la sentenza della Corte di giustizia?). La Relazione non dice nulla. Forse anche "posizione dominante" è una parola da dimenticare... Piuttosto: Sky ha ormai risorse vicine a Rai e Mediaset e il duopolio non c'è più. Telecom Italia Media fa più ricavi e il duopolio non c'è più. Le Tv locali hanno "una presenza senza riscontro altrove" quindi... Da nessuna parte, in Europa, infatti, vi sono emittenti con ascolti pro-capite e ricavi così irrisori, come quelli medi delle nostre Tv locali».

Peraltro, aggiungiamo noi, Agcom sembra ignorare che il fenomeno delle Tv locali caratterizza in modo significativo anche lo scenario televisivo di almeno un altro Paese europeo, qual è la Spagna: e lì le Tv locali riescono a godere di un assetto del sistema certamente meno oligopolistico di quello italiano. Rimandiamo il lettore interessato al blog inaugurato da Mele sul sito "Agorà" del suo quotidiano, denominato "Media 2.0. Mercato, società, persone, regole e tecnologie (<http://marcomele.blog.ilsole24ore.com/>)": pillole di intelligenza critica in un giornalismo italico, sulle politiche medial, spesso asservito alle logiche dei gruppi di potere.

## **I maestri della morale**

Anche noi potremmo citare numerosi altri "buchi" analitici e documentativi, nella Relazione Agcom, ma ci limitiamo a segnalare che in questa edizione non viene nemmeno pubblicato, forse per pudore, l'elenco dei "produttori indipendenti", una delle questioni più scandalose dell'economia televisiva nazionale, al punto tale che addirittura il felpato Direttore dei Servizi Istituzionali della Rai Pierluigi Malesani (nonché Presidente di Rai Newco) ha sostenuto pubblicamente il 10 luglio - in occasione di un convegno sulla nuova direttiva "Audiovisual Media Services", promosso da Gianni De Michelis all'interno della kermesse 'Roma Fiction Fest' - che la stessa Tv pubblica ha coscienza di essere "inadempiente", rispetto agli obblighi imposti dalle direttive europee e dalla normativa italiana, accertato che gran parte di coloro (un 80%?) che forniscono

programmazione "indipendente" alla Rai non sono classificati da Agcom come "indipendenti" (per il semplice fatto che Agcom - in argomento - si avvale, da anni, sostanzialmente, di una autocertificazione). E che dire dell'Apt, l'associazione dei produttori televisivi, che, in argomento, non sembra essere esattamente battagliera? Ci limitiamo a segnalare che l'ex Presidente Carlo Degli Esposti, boss della Palomar controllata da Endemol e quindi da Mediaset (ma Endemol è un "produttore indipendente"?), ha rilasciato il 20 luglio un'intervista ad Aldo Fontanarosa su "la Repubblica", dichiarandosi scandalizzato perché "incontravo Saccà per le fiction e lui lavorava in segreto a una società". Conosciamo da anni Degli Esposti, abbiamo avuto la ventura (sventura) di lavorare con lui quando presiedeva Apt e francamente non ci sembra possa assurgere a maestro di etica.

Un esempio? È normale (o comunque - come dire? - "oportet"?!) che la Palomar si sia avvalsa come consulente, fino a qualche mese fa, di quel Max Gusberti, già Vice di Saccà, poi andato in pensione, che per tanti anni ha avuto un importante ruolo decisionale a Viale Mazzini? Gusberti è certamente persona integerrima, ma si ricordi che nel febbraio del 2008 è stato richiamato in Rai, come "consulente esterno", a reggere "ad interim" Rai Fiction, post-sospensione di Saccà. Formalmente, Gusberti è stato chiamato come "assistente personale" del Direttore Generale Cappon. Come recitava un dispaccio Ansa: "Gusberti, dirigente Rai di lungo corso, fino a due anni fa era Vice Direttore di Rai Fiction (incarico lasciato per aver raggiunto l'età della pensione). Torna ora alla Rai... lasciando la Palomar di Carlo Degli Esposti, in cui era consulente editoriale".

Il lettore (moralista?) ed il cittadino (elvetico?!) potrebbero insinuare un qualche conflitto di interessi, o anche solo una qualche caduta di stile, ma - certo... - dall'avvento di Berlusconi al Governo il concetto stesso di "conflitto di interessi" ha subito, nel vocabolario italiano, una mutazione semantica.

Peraltro, come ha ricordato Saccà, non c'è - nella storia della Rai - solo l'anomalo "caso Gusberti", ma anche quello di Sergio Silva, ex Direttore di Rai Fiction, che uscì dalla Rai, creò una società, la "congelò" per rientrare in Rai, e poi riuscirne... Qualcuno gridò allo scandalo, ma il nostro Paese è notoriamente in grado di digerire anche i sassi, grazie alla diffusa memoria corta ed ai frullatori mediatici organizzati da giornalisti poco scrupolosi ed asserviti a bande di potere.

## Il "caso Saccà"

L'Italia è un Paese affollato di ipocriti mestieranti e di moralisti dell'ultima ora. Il "caso Saccà", che certo non brillerà negli annali della Televisione mondiale come fulgido esempio di indipendenza di una Tv pubblica dal Governo di riferimento, è censurabile, ma non ci sembra che coloro che lo hanno denunciato con così tanta enfasi polemica possano assurgere a maestri di alcunché, se non di retorica, e - spesso, appunto - di ipocrisia. La Tv pubblica italiana è sempre stata al centro degli interessi della politica e abbiamo ragione di temere che anche ai tempi del rosso Zaccaria (tanto per fare un nome) venissero messe in atto dinamiche "scambiste", a livelli più o meno nobili. Se qualcuno scrive un "libro nero" sulla Rai, come è stato il caso di Loris Mazzetti (già collaboratore di Enzo Biagi), viene sottoposto ad indagine interna da parte dell'azienda (e bene fece l'allora Responsabile Informazione del Partito Democratico Roberto Cuillo a sostenere che "Mazzetti andrebbe premiato e non indagato").

Saccà reintegrato, Mazzetti sospeso. Oggi. Domani Mazzetti reintegrato e Saccà sospeso? E tra un anno? Del Noce Direttore Generale della Rai e Saccà di Mediaset? Una delle tante "telenovelas" e contraddizioni interne di questo nostro non esattamente "Bel" Paese.

Questo è anche il Paese nel quale un ex Presidente (fino al 2005) di Agcom, Enzo Cheli, prende - come è giusto che sia, da libero cittadino - posizione a favore dei Democratici per Veltroni nel settembre 2007, interviene - come è giusto che sia, da libero cittadino - alle celebrazioni della dichiarazione universale dei diritti umani promossa dal gran maestro della massoneria Gustavo Raffi nel maggio 2008, ma altresì si impegna attivamente nell'Advisory Board di una società di consulenza nel settore dei media, qual è It Media Consulting di Augusto Preta. Cheli viene nominato da Gentiloni nel novembre 2007 Presidente del Consiglio Superiore per le Comunicazioni, organo consultivo del Ministero delle Comunicazioni che brilla per la sua visibilità ed iperattivismo (ci ricorda quasi l'ormai addormentato Consiglio Nazionale degli Utenti - Cnu). E nessuno, anche in questo caso, si pone un problema di conflitto di interessi o anche solo di opportunità... E non si è più avuta pubblica notizia dell'esito delle indagini che portarono nel giugno 2006 alla iscrizione di Cheli e degli ex commissari Luciano, Meocci e Pilati nel registro degli indagati per peculato per presunte "spese folli" Agcom... Tutto archiviato, verosimilmente.

Sia ben chiaro, non staremo qui a fare qualunque cosa di ogni erba un fascio, né a sostenere con demagogia degna della (bassa?) Lega che, a Roma o al Sud, "il più onesto ha la rogna", e nemmeno che... "estad Todos Caballeros". Quel su cui vogliamo ironizzare è che l'Italia è un Paese così contraddittorio e pulcinellesco (come aggettivare la nomina di Follini, ex sostenitore della legge Gasparri, a Responsabile

Rai



Comunicazione del Pd?!) che, prima di salire in cattedra, ognuno dovrebbe guardarsi onestamente allo specchio, fare un bel respiro, pensare agli scheletri nell'armadio e poi... trattenere il fiato, prima di pontificare. Nota bene: vale anche per chi redige questo articolo. A noi, in verità, piacerebbe solo che gli operatori del settore, i "decision maker" della politica, gli "stakeholder" della Rai (che - in fondo - sono i cittadini tutti, e non solo chi paga il canone), i giornalisti... riuscissero a guardare oltre queste polemiche piccole picciò, oltre il frullatore delle cazzate delle polemiche partigiane, e si ragionasse invece di "politica mediale", in chiave industriale e culturale, in una logica di "sistema Paese". Con cognizione di causa, con analisi approfondite, con studi seri.

### Rai 4 destinata alle "nano-share"?

Il 14 luglio è partita la programmazione di Rai 4, ma francamente non ci sembra che la notizia abbia registrato una grande ricaduta sulla stampa e sui media, ed in termini di audience si resta sicuramente nell'ambito di valori da "nano share": temiamo che questo ulteriore canale sul digitale terrestre possa divenire un "orticello" nel quale la Tv pubblica si libera la coscienza rispetto ai doveri di un vero servizio pubblico, "mission" molto spesso disattesa nonostante la carta (straccia) del "contratto di servizio"... Come dire? Non trasmettiamo - a differenza delle Tv pubbliche del resto d'Europa - documentari in prime-time? Mandiamoli nel giardinetto di Rai 4, tanto c'è quel pazzoide creativo di Freccero che si diventerà. Un po' una nuova "sindrome Ghezzi": la Tv intelligente e critica la mettiamo in onda, ma ad orari impossibili e per un target anni-luce lontano da quello della Tv generalista (altrimenti Sipra si arrabbia)...

Rai 4 dovrebbe essere uno dei canali di "appeal" della novella "piattaforma" Free Sat, "prove tecniche di trasmissione" di

un'offerta prodotta dalla inedita alleanza Rai + Mediaset contro lo strapotere crescente di Sky Italia. Ma quanto crede realmente Rai in questa iniziativa? Nello stato confusionale nel quale versa la Tv pubblica italiana, la risposta non può che essere improntata a scetticismo estremo. E di che budget si avvale Rai 4?

Nel 2009, dovrebbero nascere Rai 5 (target annunciato: "responsabili acquisti") ed un canale in alta definizione. Dopo lo sbarco di Rai 4, il "Mux A" della Rai avrà esaurito la banda a disposizione. Dopo che la Rai avrà affittato (come previsto dal bando Agcom) il 40% (e quindi 2 canali) del Mux B a "editori terzi", sarà difficile trovare spazio per Rai 5...

E che dire di questa benedetta quota del 40%, tanto decantata? Hanno deciso di partecipare alla selezione per avere l'accesso al 40% della capacità trasmissiva digitale di Rai (1 rete), Mediaset e Telecom Italia (2 reti a testa) più multinazionali dell'immaginario che gruppi italiani, alla faccia dell'illusione dell'estensione reale del pluralismo "made in Italy": Disney, Jetix, Nbc Universal, Qvc... Assenti i maggiori gruppi editoriali nazionali: Rcs e De Agostini stanno infatti preparando canali tematici per Sky...

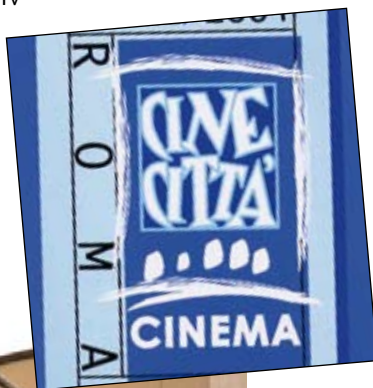
### Sul fronte del cinema, qualche speranza...

Sul fronte del cinema, che in Italia viene ancora purtroppo considerato cosa "a parte" rispetto alla Televisione (allorquando si dovrebbe solo parlare, ormai, di "audiovisivo" tout-court) qualche novità, ma perduranti incertezze: il Governo ha eliminato i tagli che Tremonti aveva imposto al finanziamento del "tax shelter" e del

"tax credit", gli innovativi provvedimenti di agevolazione fiscale a favore della cinematografia, fortemente voluti dalla "strana coppia" Gabriella Carlucci - Willer Bordon, e quindi tra fine 2008 ed inizio 2009 l'Italia potrà finalmente sperimentare nuove forme di sostegno alla produzione cinematografica, alternative alle storiche logiche di spartizione consociativa delle sovvenzioni...

Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Sandro Bondi ha avuto la meglio, con la benedizione di Gianni Letta, sul collega Tremonti. Sempre Bondi ha deciso di

"commissariare", di fatto, quel gran ignobile carrozzone rispondente al nome (altisonante, ma ormai vacuo) di Cinecittà, nominando Amministratore Unico il giovane Direttore Generale del Cinema Gaetano Blandini, con l'obiettivo di fare pulizia e riordinare. Il Ministro vuole accorpate le società del gruppo (Cinecittà, Istituto Luce, Filmitalia) in una sola entità, ed evoca il modello francese. Le potenzialità del "brand" Cinecittà sono enormi, ma in Italia si assiste ad una dispersione di risorse delirante: perché non si costituisce un'agenzia per la promozione internazionale dell'audiovisivo italiano, cinema



+ Televisione, e non si costruisce un partenariato serio tra Rai e Cinecittà? Avrà Bondi il coraggio di azioni coraggiose di "policy making" innovativo? Ce lo auguriamo: potrebbe così almeno in parte riscattare una qualche asimmetria della politica mediale del suo stesso Governo.

Altri commenti e qualche previsione?

L'autunno vedrà il Parlamento con un Presidente della Commissione di Vigilanza Rai, o ci sarà ancora il giochino delle mancanze di quorum al momento del voto finale? E che dire del nuovo Consiglio di amministrazione di Viale Mazzini? Lo avremo o dovremo assistere anche lì a irrisolti e inquieti balletti scambisti?

### **E Telecom Italia, che fine farà?**

E, ancora, che fine avrà fatto Telecom Italia, giunta al livello più basso degli ultimi dieci anni di quotazione borsistica? E che conseguenze avranno avuto le "rivelazioni" di Tavaroli, che hanno infiammato le pagine dei quotidiani ("la Repubblica" in primis), quasi sicuramente sparate all'interno di strategie che sfuggono al lettore medio ed al cittadino che ignora le letture di secondo e terzo livello, la certamente non nobile "storia parallela" del nostro Paese, ovvero l'intreccio melmoso tra poteri forti, potentati e lobby di ogni sorta, servizi

ortodossi e deviati, massonerie di differenti riti...

Come ha scritto saggiamente l'amico Raffaele Barberio, editore e direttore del quotidiano on-line "Key4biz", in un suo editoriale del 24 luglio: "ciò che colpisce più di ogni altra cosa, non sono le dichiarazioni di Tavaroli e le chiamate in causa di buona parte della classe dirigente; esse sembrano discutibili, servite ad arte e ben mirate (come sostiene Di Pietro) a mandare segnali in codice ad altri rappresentanti della classe dirigente non ancora nominati. Ciò che bisogna chiedersi non è «cosa» Tavaroli dica, ma «perché» tutto ciò avviene ora...".

Su queste note, lievemente preoccupate, chiudiamo le riflessioni proposte in questa edizione, note certamente non organiche ma - ci auguriamo - in qualche modo stimolanti. E fuori dal coro. ■

(\*) Angelo Zaccone Teodosi è Presidente di IsICult, un centro di ricerca indipendente, specializzato dal 1992 nell'economia dei media e nella politica culturale. L'Osservatorio IsICult/Millecanali, laboratorio di analisi sulla Tv ed i media, è stato attivato nell'ottobre del 2000 (vedi "Millecanali" n° 294).

IsICult, Palazzo Taverna, via di Monte Giordano 36, 00186 Roma.  
Tel./fax 06/6892344 - info@isicult.it - www.isicult.it.